

# DANZA

DANZA & DANZA MAGAZINE

COVER STORY  
FUMI  
KANEKO



INCONTRI

ALESSANDRO  
SCIARRONI

DIRETTORI ALLO SPECCHIO

JOSÉ CARLOS  
MARTÍNEZ

309



© ANTONIO LOBIS

DANZA

# SOFIA NAPPI

“La danza conserva in sé qualcosa di rituale, di mistico”

DI CARMELO A. ZAPPARRATA



È STATO IL COVID A RIPORTARLA IN ITALIA. Classe 1994, Sofia Nappi sin dai tempi del liceo ha espresso la sua creatività di giovane autrice, tellurica e mistica al contempo, più all'estero che in madrepatria. Tornata di base nella nativa Firenze, si divide senza sosta tra la volontà di far crescere la sua compagnia Komoco e una carriera già avviata come coreografa freelance, con continue commissioni estere. Con la sua Komoco è attesa il 25 marzo al Teatro Storchi di Modena nella cornice del Focus Carne di ERT-Emilia Romagna Teatro per la prima italiana di *IMA*, mentre il 31 marzo lo Staatsballett Hannover propone la sua nuova creazione per la compagnia *Tagadà*.

**Nappi, quando ha scoperto la danza?** A diciassette anni in Canada. In Italia da bambina studiavo pianoforte e praticavo nuoto a livello agonistico. I miei genitori mi hanno spinto ad andare all'estero quando ero alle superiori. A Vancouver studiavo danza al liceo come materia scolastica e facevo già piccole creazioni per la compagnia della scuola. Durante un viaggio a New York incappai nell'universo dell'Alvin Ailey American Dance Theater, una vera rivelazione. Tanto da iscrivermi dopo il diploma alla Ailey School, dove mi sono formata come danzatrice. Ho trascorso cinque anni in quella giungla che è New York. Respiravo e mangiavo danza ed ero sempre in giro per teatri. Decisi poi di tornare in Europa per continuare la mia attività di autrice. Viaggiamo da un paese europeo all'altro, mentre facevo spola a Tel Aviv per approfondire il Gaga. Lo pratico dal 2016 e mi ha segnata profondamente anche come coreografa.

**Ci spieghi meglio.** Il Gaga mi ha portato ad ascoltare il corpo in maniera profonda, a sentire il suo movimento andando oltre la forma per scoprirne le intenzioni più vere, e a non dare mai per scontati i dettagli perché attraverso la coreografia parla il nostro subconscio. Per me la coreografia è un viaggio

compiuto dal danzatore, il quale vive diversi stati fisici ed emotivi. È, però, il modo in cui tutto ciò si mostra a fare la differenza nella ricezione dello spettatore. La danza in sé conserva sempre qualcosa di rituale, di mistico, che porta a migliorarci come persone.

**E perché è tornata in Italia?** È stato il Covid a riportarmi qui, dopo nove anni trascorsi all'estero. Stavo partecipando alla Biennale College che mi avrebbe prodotta come giovane coreografa nel 2020, ma la pandemia ha stoppato tutto. Niente viaggi, commissioni in stand-by e, dopo anni da freelance, cresceva in me l'esigenza di legarmi a delle persone. Così decisi che a Venezia avrebbe debuttato il mio gruppo e proprio nel 2020, tra un lockdown e l'altro, è nato Komoco. Il suo nome è l'unione tra la parola giapponese "Komorebi", cioè la danza creata dalla luce mentre attraversa gli elementi naturali, e "collab" che ho scelto per mettere l'accento sulla condivisione, fondamentale per la crescita della mia ricerca artistica. Ho esordito con il trio *Wabi-Sabi*, da me anche interpretato con Adriano Popolo Rubbio e Paolo Piancastelli. La compagnia oggi ha il supporto dell'Associazione Sosta Palmizi di cui sono artista associata.



Sofia Nappi

Tanz-Nationaltheater  
Mannheim in due scene  
di "Holelah" di Sofia Nappi



Scottish Dance Theater  
in "Moving Cloud" al Celtic  
Connections.  
Nella pagina a destra,  
Komoco in "IMA"



## Sofia Nappi Dove e quando

### Komoco in "IMA"

**16 marzo**, Conjunto Santander, Guadalajara, Messico

**22 marzo**, TanzTage 2023, Posthof, Linz, Austria

**25 marzo**, Focus Came, Teatro Storchi, Modena, Italia

**28 marzo**, Stagione 2023, Teatro Solvay,

Rosignano Marittimo, Italia

**31 marzo**, Invito di Sosta, Teatro Petrarca, Arezzo, Italia

### Staatsballett Hannover in "Tagadà"

**dal 31 marzo al 9 giugno**, Opernhaus, Hannover, Germania

### Introdans in "HubClub'23"

**25-27 maggio**, Muzenzaal Musis, Arnhem, Paesi Bassi

**31 maggio**, Schouwburg Hengelo, Hengelo, Paesi Bassi

**2 giugno**, Deventer Schouwburg, Deventer, Paesi Bassi

**6 giugno**, Theater Orpheus, Apeldoorn, Paesi Bassi

**8 giugno**, De Lievekamp, Oss, Paesi Bassi

**13 giugno**, Parktheater, Eindhoven, Paesi Bassi

**15 giugno**, De Spiegel, Zwolle, Paesi Bassi

**A Modena per la prima italiana di "IMA"**. Ne presentai un primo breve studio a Venezia per la Biennale Danza 2020, ma il debutto del lavoro completo è stato la scorsa estate al Festival Colours di Stoccarda. Quando creo parto dal titolo che per me non è una semplice parola ma un'idea, un concetto che si rivela grazie alle sue qualità onomatopoeiche. *IMA* è un quintetto in cui esploro lo stato di apatia da noi subito durante la pandemia. È un percorso dalla stasi sino alla riscoperta del movimento, non solo fisico ma anche interiore. Qui i costumi evocano la nazionalità di provenienza dei danzatori che indossano pure delle maschere a simboleggiare proprio quell'atrofia dovuta ai lockdown. Cadute le maschere, i loro corpi tornano in connessione reciproca.

Lei continua nella sua attività di coreografa freelance. Ha riallestito "Holelah" per il Tanz-Nationaltheater Mannheim e ha creato "Moving Cloud" con lo Scottish Dance Theatre, presentato lo scorso gennaio al Celtic Connections con musica dal vivo eseguita da un'orchestra folk. E ora debutta in prima assoluta il suo "Tagadà" con lo Staatsballett Hannover. Sì, nel 2021 col mio duetto per Komoco *Dodi* ho vinto la 35<sup>th</sup> International Choreography Competition Hannover. Tra i giurati del concorso c'era l'ex direttore dello Staatsballett Hannover Marco Goecke che mi ha poi contattata. Dap-

prima credevo che Goecke mi invitasse per una serata dedicata ai giovani coreografi, invece, mi ha chiesto una creazione da far debuttare in tritico insieme al nuovo lavoro *Tilt* di Goyo Montero e alla ripresa del suo *Walk the Demon*. Per *Tagadà* mi sono ispirata proprio alla famosa giostra. La sua forma circolare, in cui si sbalottano persone che tentano di trovare un punto di equilibrio, un centro, per me è una metafora della vita. Come musiche ho approfondito diversi tipi di *grooves* dagli anni Ottanta in poi, scegliendo infine i Daft Punk. Il divertimento è la chiave di tutto, poiché i nove danzatori riescono a non subire passivamente gli scossoni della vita grazie al superamento dell'autocontrollo. Bisogna lasciarsi andare per cavalcare il ritmo degli eventi.

**Cosa le riserva il futuro?** Il 25 maggio presenterò ad Arnhem un mio nuovo lavoro per il progetto di Introdans sull'inclusione e la diversità *HubClub'23*. Sarà un duetto tra un danzatore di Komoco e un performer con disabilità sul tema commissionato Moulin Rouge in versione queer. Poi, a gennaio 2024 andrà in scena la mia nuova creazione per Komoco con nove interpreti, *Pupo*. E sempre nel 2024 lavorerò a una nuova commissione avuta dal Nederlands Dans Theater 2, il cui debutto è previsto per luglio. Mi piacerebbe, però, essere più presente in Italia. •

